



2025

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 31, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Pappalardo, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Patrimonio architettonico e turismo lento: politiche di riuso lungo un cammino storico

Rossella Moscarelli*

Abstract

L'articolo propone una riflessione sul turismo lento come leva per la rigenerazione e la conservazione del patrimonio architettonico e culturale in un'ottica di riuso sapiente di quanto è già esistente nel territorio. L'articolo sviluppa questa proposta attraverso l'analisi di uno dei principali esempi di turismo lento europei: il Cammino di Santiago in Spagna. Il caso rappresenta un'esperienza unica in cui lo sviluppo turistico, partito dai primi anni Novanta in poi, è stato accompagnato da una rigenerazione del patrimonio architettonico e culturale lungo il Cammino. Si mostrano quindi le strategie, gli strumenti e gli esiti dell'intenso processo di recupero del patrimonio dismesso lungo il Cammino. L'analisi permette di individuare una serie di indirizzi progettuali grazie ai quali immaginare processi di rigenerazione e conservazione del patrimonio lungo linee di turismo lento da integrare in politiche e azioni recentemente promosse anche nel contesto italiano.

The article proposes a reflection on slow tourism as a lever for the regeneration and conservation of the architectural and cultural heritage to reuse what already exists in the territory. The article develops this proposal through the analysis of one of the main Eu-

* Ricercatrice di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urban, via Bonardi 3, 20133 Milano, e-mail: rossella.moscarelli@polimi.it.

ropean examples of slow tourism: the Way of St. James in Spain. The case represents a unique experience in which tourism development, which started in the early 1990s, was accompanied by a regeneration of the architectural and cultural heritage along the route. The strategies, tools and outcomes of the intense process of recovery of the disused heritage along the Way are thus shown. From the analysis it is possible to identify a series of guidelines for processes of regeneration and conservation of the heritage along lines of slow tourism, useful also for actions recently promoted in the Italian context.

1. *Introduzione: patrimonio e turismo lento*

L'articolo indaga una esperienza di politiche pubbliche di rigenerazione del patrimonio architettonico lungo una linea di turismo lento, il Cammino di Santiago in Spagna. È possibile interpretare tale esperienza come una pratica in cui il riuso del patrimonio architettonico non è solo una concreta questione di recupero e riutilizzo, ma anche una valorizzazione vera e propria, ovvero una ri-costruzione o costruzione ex-novo di una identità di quel bene, di assegnazione di nuovo senso e di riappropriazione da parte dei cittadini.

Una simile riflessione apre prospettive interessanti soprattutto se si considerano alcuni ambiti di intervento che possono avere una relazione molto forte con il patrimonio. Un esempio di ciò è il turismo, che è stato più volte letto e sperimentato da progettisti, pianificatori, politici e amministratori, nei processi di rigenerazione dei patrimoni dismessi per usi e funzioni legate all'accoglienza e alla fruizione culturale¹. Da una sintetica rassegna del binomio patrimonio-turismo emerge un ampio dibattito su alcune questioni aperte e critiche: dal possibile riuso del patrimonio per funzioni turistiche, al suo ruolo come attrattore e attivatore di fenomeni turistici, fino ai rischi legati al turismo nell'erosione e usura del patrimonio stesso². A partire da questo *framework* generale si sceglie di concentrarsi sulla pratica del turismo lento, inteso come un'esperienza di viaggio a piedi o in bicicletta, con cui è possibile indagare una relazione con il patrimonio particolarmente interessante e non riscontrabile in altre forme di turismo. È infatti possibile definire il turismo lento come una alternativa al turismo di massa, una scelta ambientale ed etica, ma anche uno strumento per esperire alla "giusta" velocità il territorio³. Questa giusta velocità permette di non sorpassare i luoghi che si attraversano, eliminando l'ansia di raggiungere il prima possibile la destinazione finale: il viaggio, con la scoperta continua dei luoghi, è al centro dell'esperienza turistica len-

¹ Nocifora 2019; UNWTO 2018; Richards 2018.

² Panzera 2022; De Falco, La Foresta 2017; Battino, Lampreu 2017; Settis 2014.

³ Sulle diverse definizioni di turismo lento si legga la sinossi proposta in Pileri, Moscarelli 2021.

ta. Questa prospettiva permette di osservare in un'ottica del tutto differente anche il patrimonio culturale e architettonico: il protagonista non è più solo il bene "straordinario" capace di attrarre il visitatore in un luogo specifico e noto, ma lo diventa anche, e soprattutto, quello "ordinario", costituito dalle tracce minute e diffuse che vanno lette nella continuità del paesaggio⁴. Questo stesso patrimonio, in molti casi dismesso o poco valorizzato, può divenire una preziosa risorsa a supporto dei viaggiatori lenti che hanno bisogno, nei pressi del cammino o della ciclovia, della presenza di numerosi servizi come ristoranti, bar, alberghi, pensioni, rivendite alimentari, negozi di articoli sportivi o di prodotti locali, attività di spedizione bagagli e di trasporto privato (come taxi), farmacie, presidi medici, banche, ecc. La presenza e la fruizione di questi servizi determina anche la capacità del turismo lento di generare un indotto economico sul territorio⁵ e, al tempo stesso, una certa rigenerazione sociale laddove tali servizi risultano essere utili e necessari tanto ai viaggiatori quanto a coloro che quotidianamente vivono quei luoghi attraversati da ciclovie e cammini⁶. L'attivazione o il mantenimento di servizi "ibridi", utili per i viaggiatori e per i residenti, è un aspetto piuttosto rilevante soprattutto se si considerano i contesti urbani più piccoli e meno densamente popolati, in cui uno dei rischi della decrescita demografica è la scomparsa graduale dei servizi, oltre che l'abbandono del patrimonio storico e architettonico⁷. In questo contesto, il recupero del patrimonio architettonico diviene non solo un'occasione per declinare i principi fondamentali dell'economia circolare attraverso la conservazione del bene in sé, ma anche di possibile sviluppo economico e sociale.

L'articolo approfondisce questa tesi discutendo il programma di riuso e conservazione del patrimonio architettonico, ordinario e straordinario, avvenuto lungo il Cammino di Santiago in Spagna e promosso dal Governo Galiziano. Il caso rappresenta un'esperienza unica in cui lo sviluppo di una linea di viaggio lento, partito dai primi anni Novanta in poi, ha reso necessaria l'attivazione di nuovi servizi dedicati ai pellegrini e la rigenerazione del contesto storico del territorio del Cammino⁸. Di seguito si mostrano quindi le strategie, gli strumenti e gli esiti di questo intenso programma di recupero. A conclusione della discussione del caso, si individuano una serie di indirizzi progettuali grazie ai quali immaginare processi di rigenerazione e conservazione del patrimonio lungo linee di turismo lento da integrare in politiche e azioni recentemente promosse anche nel contesto italiano.

⁴ Visentin 2021.

⁵ ADFC 2022; Andrade 2011; Fernández, Riveiro 2018.

⁶ Moscarelli, Pileri 2024.

⁷ Di Biase 2013.

⁸ In effetti una delle motivazioni per cui i pellegrini contemporanei scelgono di fare il Cammino è legata alla fruizione del paesaggio e del suo contesto storico. CETUR, SA Xacobeo 2007-2010.

2. *Il patrimonio lungo un cammino storico: il caso del Cammino di Santiago*

Il Cammino di Santiago rappresenta oggi uno dei principali esempi europei di turismo lento⁹, capace di attrarre flussi ingenti di viaggiatori soprattutto in occasione dei cosiddetti Anni Santi Compostelani¹⁰, arrivando a picchi di oltre 446.000 pellegrini all'anno¹¹.

Il Cammino nasce come via medioevale verso la città santa di Santiago di Compostela, dove si trovano le spoglie dell'apostolo San Giacomo il Maggiore¹². È bene specificare che, in passato, così come oggi, molti erano i cammini che portavano verso Santiago. Il principale è il cosiddetto Cammino Francese (fig. 1); altri rilevanti sono il Cammino Primitivo, quello Aragonese, del Nord, l'Inglese e il Portoghese.

La transizione del Cammino di Santiago da via di pellegrinaggio antica a risorsa turistica contemporanea è piuttosto articolata dal momento che si intreccia con la storia politica e culturale spagnola del Novecento¹³, segnata dalla conclusione del periodo franchista e dall'introduzione della Costituzione del 1978 con cui il sistema amministrativo spagnolo cambia radicalmente forma grazie alla formazione delle 17 Comunità Autonome (suddivisione territoriale di primo livello), in seguito chiamate CCAA. Queste ultime, per altro, diventano responsabili dei tre principali aspetti che riguardano lo sviluppo e il mantenimento del Cammino di Santiago: la gestione del patrimonio storico-culturale, le politiche turistiche e la legislazione urbanistica¹⁴. L'assetto amministrativo rende possibile alla Comunità Autonoma (in seguito CA) Galizia di farsi promotrice del rilancio contemporaneo della città di Santiago e del Cammino, divenuti suoi simboli identitari¹⁵. L'innescò di tale processo coincide con l'organizzazione dell'Anno Santo 1993 che segna il primo momento in cui le autorità civili galiziane propongono un programma di festeggiamenti paralleli e del tutto distinti da quelli ecclesiastici¹⁶. Si celebra quindi l'Anno Santo e, contemporaneamente, lo *Xacobeo* (denominazione in lingua galizia-

⁹ Lois González, Lopez 2021.

¹⁰ L'Anno Santo Compostelano, chiamato anche Anno Giacobeo, è a tutti gli effetti un anno giubilare esteso alla sola città di Santiago di Compostela. Rappresenta un privilegio che venne concesso nel 1179 da papa Alessandro III. Da allora, il Giubileo Compostelano si celebra ogni 6, 5, 6 e 11 anni quando la festa di San Giacomo (il 25 di luglio) coincide con una domenica. Gli Anni Giacobei sono sempre stati occasione di eventi e pellegrinaggi straordinari poiché hanno richiamato a Santiago migliaia di pellegrini che in quella occasione possono ottenere l'indulgenza plenaria.

¹¹ Oficina del Peregrino 2023.

¹² Soria y Puig 1993.

¹³ Celeiro 2013.

¹⁴ Fernández Torres 2014.

¹⁵ Rodríguez 2004.

¹⁶ Moscarelli, Lopez, Lois González 2019.

na che designa la programmazione laica dell'anno giubilare). Inizia una nuova fase nella quale anche i pellegrini cambiano volto, non essendo più mossi quasi esclusivamente da motivazioni religiose, ma piuttosto dalla ricerca di una relazione autentica ed esperienziale con gli altri pellegrini e con i luoghi, i paesaggi e la storia del territorio lungo il Cammino¹⁷.

La scelta di questo specifico caso studio trova le sue ragioni in due principali argomenti:

- l'unicità del processo di attivazione e costruzione del progetto contemporaneo del Cammino che non si riassume in una semplice promozione turistica e di marketing territoriale. La rigenerazione del Cammino, realizzata attraverso una forte regia pubblica, è stata infatti intesa non solo come la realizzazione di un pacchetto turistico, ma soprattutto come ridisegno del territorio attraversato da quella linea storica e come progetto culturale con cui raccontare il fenomeno giacobeo e la sua relazione con l'identità e la storia dei luoghi;
- l'unicità del patrimonio del Cammino. Essendo uno dei più importanti cammini medioevali europei, il Cammino è un patrimonio in sé¹⁸, tanto per ciò che rimane del suo sedime storico, quanto per il territorio a esso correlato che è ancora oggi costellato di patrimoni straordinari (come le cattedrali) e ordinari (come le fonti d'acqua o gli edifici rurali). A sostegno dell'imponente flusso di pellegrini che soprattutto dal XV secolo in poi caratterizzò le vie verso le tre principali città sante della cristianità (Roma, Gerusalemme e Santiago di Compostela), il territorio lungo questi cammini si è infatti plasmato in maniera decisiva: vennero costruiti ponti per attraversare i principali fiumi, si ampliarono e consolidarono i piccoli nuclei urbani già esistenti, sorsero chiese per lo svolgimento dei riti, vennero edificati imponenti monasteri (fig. 2), sorsero gli "ospitali", edifici più o meno importanti, spesso inseriti all'interno degli stessi monasteri, chiamati così proprio per l'ospitalità che fornivano al pellegrino,

¹⁷ Santos Solla 1999; Lopez, *et al.* 2017; Santos Solla, Lois González 2011; CETUR, SA Xacobeo 2007-2010.

¹⁸ Tra tutte le vie medioevali europee, il Cammino di Santiago è l'unica ad essere stata riconosciuta come vero e proprio bene culturale. Il Decreto 2224 del 1964 tutela, infatti, il Cammino dichiarandolo "*Conjunto Histórico-Artístico*" (in italiano, complesso storico-artistico) e segnando in maniera decisiva il passaggio da una tutela sui singoli monumenti lungo il tracciato (ad esempio le cattedrali) a quella molto più complessa su tutto il territorio lineare legato alla traccia medievale (Fernández Torres 2014). Il *Conjunto Histórico-Artístico* divenne nella legge 16/1985 "*Conjunto Histórico*", una forma giuridica a tutela del patrimonio culturale spagnolo regolata dal Ministero della Cultura. Si tratta di una delle categorie nelle quali si suddividono i Beni di Interesse Culturale (BIC) spagnoli, insieme ai monumenti, i giardini, i siti storici e le zone archeologiche. Dalla dichiarazione all'effettiva applicazione di tale tutela sono passati moltissimi anni a causa della difficoltà di definire esattamente quale fosse il tracciato attuale del Cammino e, di conseguenza, il territorio da tutelare. Moscarelli 2021a; Somoza Medina, Lois González 2017.

e nacquero addirittura nuovi villaggi e città¹⁹. Di questo imponente patrimonio rimangono tracce tuttora visibili da cui è effettivamente partita l'azione di riuso e recupero.

3. *Analisi del caso: le strategie, gli strumenti e i principali esiti del recupero e riuso del patrimonio del Cammino*

L'analisi considera i programmi di riuso e recupero del patrimonio nati con il duplice scopo di accogliere le nuove funzioni turistiche e rigenerare il contesto storico e culturale del territorio del Cammino che sarebbe stato nuovamente percorso da migliaia di pellegrini. Ci occuperemo qui in maniera particolare di quanto è stato fatto tramite azioni pubbliche della CA Galizia, dal 1990 fino a oggi. Non si tratta delle sole attività di recupero del patrimonio lungo il Cammino (altre interessanti si ritrovano soprattutto in Aragona e in Castiglia Leon), né tantomeno delle uniche che hanno inciso sulla sua valorizzazione²⁰.

Scomponiamo l'analisi in tre parti: le strategie, ovvero le principali azioni messe in campo e i conseguenti obiettivi generali che hanno guidato gli interventi; gli strumenti, ovvero le modalità con cui sono stati concretamente attuate le strategie; gli esiti, in cui si discute una sintesi dei principali risultati finora raggiunti.

3.1. *Le strategie*

Come abbiamo visto, a partire dai primi anni Novanta gli Anni Santi sono divenuti occasione per definire delle politiche e degli interventi progettuali capaci di costruire pian piano il Cammino di Santiago contemporaneo. Questo fu possibile attraverso la definizione di un programma di azioni pubbliche in preparazione alla celebrazione degli Anni Santi. Il fondamentale strumento operativo introdotto in vista dello *Xacobeo 1993* fu il cosiddetto *Plan Xacobeo*: un programma, sviluppato e finanziato dal Governo Galiziano, di opere,

¹⁹ Lois González 2000; Stopani 1988.

²⁰ Tra queste vanno ricordate i riconoscimenti da parte dell'UNESCO del centro storico di Santiago de Compostela, del Cammino Francese e del Cammino del Nord come Patrimoni Universali dell'Umanità, avvenuti rispettivamente nel 1985, nel 1993 e nel 2015. Inoltre, nel 1987, il Consiglio d'Europa istituì il programma "Cultural Routes", al fine di valorizzare i cammini storici in quanto linee di cultura, scambio e unione del continente: nello stesso anno il Cammino di Santiago viene riconosciuto come primo Itinerario Culturale Europeo (divenuto nel 2004 Grande Itinerario Culturale Europeo).

interventi ed eventi culturali con cui celebrare il Giubileo Compostelano. Dal punto di vista delle azioni progettuali, il primo *Plan Xacobeo* aveva come obiettivi prioritari (1) il recupero del tracciato storico del Cammino, in particolare di quello Francese che all'epoca versava in uno stato di abbandono, (2) la realizzazione di una rete di ostelli pubblici che permettessero di accogliere i pellegrini anche in quelle aree montane e rurali che erano all'epoca del tutto sprovviste di qualsiasi attività ricettiva e (3) il recupero dei beni o dei nuclei urbani storici attraversati e legati all'identità del Cammino.

Gli obiettivi fissati in preparazione della celebrazione dello *Xacobeo 1993* vennero rinnovati anche per gli *Xacobei* successivi (1999, 2004, 2010, 2021-22), durante i quali alla promozione turistica del Cammino e della città di Santiago si affianca sempre una parte importante di sviluppo territoriale e urbano che prosegue fino ad oggi. Se quindi il *Plan Xacobeo 1993* si concentrò sugli interventi del solo Cammino Francese, gli altri riproposero la medesima metodologia di intervento (realizzazione dell'infrastruttura, creazione di una rete di ostelli pubblici e interventi di recupero dei beni e riqualificazione urbana nei nuclei attraversati) anche per gli altri Cammini verso Santiago. Nello specifico tali interventi hanno quindi riguardato:

- il tracciato stesso e i relativi manufatti (il sedime storico laddove ancora presente, i ponti antichi, le fonti d'acqua e i cosiddetti *cruceiros*, croci in pietra che indicavano la direzione ai pellegrini);
- il patrimonio puntuale presente nel territorio del Cammino e ad esso legato come chiese, conventi e ospitali;
- interi nuclei urbani storici attraversati dal Cammino; all'interno di questa categoria, gli interventi di riqualificazione della città di Santiago e del suo centro storico rappresentano delle azioni specifiche e uniche nel loro genere.

3.2. *Gli strumenti*

Le strategie proposte nei diversi *Plan Xacobeo* sono state realizzate attraverso la creazione di specifici soggetti pubblici istituiti proprio in occasione dello *Xacobeo 1993* e poi rimasti organi stabili presenti tutt'oggi. Quelli che hanno avuto e hanno tuttora un ruolo importante nella definizione e nell'attuazione dei programmi di recupero del patrimonio sono la *S.A. de Gestión del Plan Xacobeo* (in breve *S.A. Xacobeo*) e il Consorzio della città di Santiago, istituiti rispettivamente nel 1991 e 1992.

La *S.A. Xacobeo* è una società pubblica, in forma di una società anonima (da qui l'acronico *S.A.*), controllata e finanziata dalla Governo Galiziano per essere l'esecutore operativo delle azioni definite nei diversi *Plan Xacobeo*. È dunque l'ufficio tecnico della *S.A. Xacobeo* che si è occupato di tutti i lavori di individuazione del tracciato e realizzazione dell'infrastruttura, oltre che del

recupero (in maniera diretta o come stazione appaltante) dei manufatti e dei nuclei storici lungo il Cammino²¹.

Il Consorzio della Città di Santiago è un soggetto promosso e finanziato in maniera congiunta dal governo spagnolo, la CA Galizia e il comune di Santiago. Si tratta quindi di un organo di incontro istituzionale necessario per intervenire sul contesto unico e simbolico di una città come Santiago, meta finale di un cammino internazionale e luogo identitario della ricca cultura giacobeana. Il ruolo del Consorzio è fondamentale per la conservazione, pianificazione e progettazione della città di Santiago e del suo centro storico²². Attraverso il suo ufficio tecnico, infatti, il Consorzio è impegnato da trent'anni su diversi fronti che hanno contribuito a ridisegnare la città di Santiago: dalla riqualificazione urbana e dei suoi spazi pubblici, alla gestione e conservazione degli edifici storici, dal restauro di opere d'arte all'interno di chiese e palazzi, alla pianificazione urbana del Cammino all'interno dei confini cittadini.

Le attività di recupero del patrimonio del Cammino sono state inizialmente promosse e realizzate attraverso azioni pubbliche, gestite per lo più attraverso i due organi appena descritti. Queste hanno rappresentato la miccia che ha poi lasciato man mano spazio alle singole iniziative private (ad esempio di recupero di edifici nei nuclei storici per funzioni di accoglienza ai pellegrini).

3.3. *Gli esiti*

La riflessione sui principali esiti che questa strategia di intervento ha comportato in merito ai recuperi dei beni architettonici lungo il Cammino si basa principalmente sui documenti ufficiali curati dal Governo Galiziano, che si è sempre occupato di redigere dei report di sintesi e pubblicazioni per ciascun *Xacobeo*²³. Non si tratta quindi di una valutazione esaustiva e definitiva, ma piuttosto di una ricostruzione parziale con cui si intende mostrare le principali linee di intervento e restituire un'idea di massima dell'importanza della riattivazione del Cammino nel processo di recupero del suo patrimonio storico e architettonico.

Riprendiamo le tre categorie di recuperi precedentemente individuate (interventi sul tracciato, sui beni puntuali e sui nuclei storici).

Per quanto riguarda gli interventi sul tracciato, dal 1990 a oggi sono stati man mano recuperati i sedimi storici dei diversi Cammini verso Santiago e i relativi manufatti (ponti, fonti d'acqua e *cruceiros*) (fig. 3). Un interessante

²¹ Xunta de Galicia 2004.

²² Consorcio de Santiago 2016.

²³ Xunta de Galicia 2011, 2005, 2004, 2000a, 1994a, 1994b, 1993. Non è stato possibile integrare gli interventi promossi in occasione dell'ultimo Xacobeo 2020 (prolungato anche al 2021 a causa dell'emergenza Covid) per la mancanza di documentazione pubblicata a proposito.

pubblicazione aggiornata al 2000 permette di ricostruire gli interventi di restauro fatti lungo il solo Cammino Francese: 11 ponti, 56 *cruceiros* e 71 fonti d'acqua storiche²⁴. Si tratta di interventi gestiti attraverso la S.A. *Xacobeo*, che non rappresentano certo gli unici che finora sono stati fatti. Ad esempio, lungo il confine della città di Santiago è il Consorzio ad essersi occupato del restauro dei tratti storici del Cammino, come quello realizzato sulla cosiddetta *Calzata Real*²⁵.

Per quanto riguarda il recupero del patrimonio puntuale presente nel territorio del Cammino è possibile citare diversi interventi che in parte si sono occupati di beni tutelati e definibili come straordinari (cattedrali o monasteri) e in parti di beni ordinari diffusi lungo il territorio del Cammino (piccole chiese o edifici rurali). Questi interventi si sono resi necessari sia per poter accogliere le funzioni ricettive utili per i pellegrini, sia per recuperare nel suo complesso il paesaggio storico del Cammino. Tra questi è possibile citare:

- il recupero dei monasteri e degli ospitali antichi (ad esempio lungo il Cammino Francese, in occasione dello *Xacobeo 1999 e 2004*, 8 ospitali sono stati completamente restaurati)²⁶;
- il piano di restauro delle principali cattedrali della Galizia (Mondoñedo, Lugo, Ourense, Tui e Santiago di Compostela) promosso attraverso il *Plan Xacobeo 1999*;
- gli interventi di restauro delle chiese o delle opere in esse custodite (altari, affreschi, ecc) (fig. 4). È possibile individuare almeno 30 di questi interventi realizzati in occasione dello *Xacobeo 1999 e 2010*;
- il recupero di edifici lungo il Cammino riutilizzati come ostelli pubblici. Dei 73 ostelli pubblici realizzati finora, 46 comprendono il riutilizzo e il recupero di edifici esistenti (tab. 1) (fig. 5);
- altri restauri su beni storici non specificatamente legati al patrimonio del Cammino come il restauro delle mura antiche della città di Lugo (città lungo il Cammino Primitivo) o il recupero dei castelli di Monterrei (lungo la Via da Prata) e di Soutomaior (lungo il Cammino Portoghese) (tab. 1).

Infine, gli interventi più ampi e complessi hanno riguardato la rigenerazione di interi nuclei urbani attraversati dal Cammino. Tra questi, uno dei primi casi è quello del nucleo montano del Cebreiro lungo il Cammino Francese, recuperato interamente in occasione dello *Xacobeo 1993*. In questa ultima categoria di interventi, la città di Santiago²⁷ rimane comunque un caso unico nel suo

²⁴ Xunta de Galicia 2000b.

²⁵ Consorzio de Santiago 2010.

²⁶ Un caso del tutto unico nel recupero dei patrimoni legati allo sviluppo del Cammino è quello de *Hostal de Los Reyes Católicos*, un ospitale antico nella piazza centrale della città di Santiago, entrato nella rete dei *Paradores*, alberghi di particolare pregio, nazionali già in epoca franchista. Castro Fernández, Lois González 2006.

²⁷ Estévez Fernández 2001. Bisogna inoltre ricordare che una prima traccia di tale riqua-

genere anche per la presenza del Consorzio che da anni coordina un'articolata e ricca strategia di recupero e restauro degli edifici del suo centro storico (fig. 6). Il lavoro del Consorzio in oltre trent'anni ha portato a un risultato importante non solo in termini quantitativi, ovvero di quanti interventi sono stati direttamente realizzati, sovvenzionati o supportati, ma anche in termini qualitativi dal momento che il Consorzio rappresenta una cabina di regia pubblica attraverso la quale è stato possibile rendere tra loro coerenti (nell'uso dei materiali, nel ridisegno degli ambienti interni, nelle nuove funzioni da destinare ai locali al pian terreno, ecc.) e orientare le iniziative private di recupero degli edifici storici nel centro di Santiago²⁸.

	Ostelli pubblici [#]	Ostelli Pubblici in edifici recuperati [#]
Xacobeo 1993	17	13
Xacobeo 1999	17	14
Xacobeo 2004	20	7
Xacobeo 2010	10	7
Xacobeo 2020-21	9	5
Totale	73	46

Tab. 1. Ostelli pubblici costruiti in occasione degli *Xacobei* con riferimento agli ostelli realizzati in edifici recuperati (Fonte: Xunta de Galicia 1993, 2000a, 2005, 2011, 2023).

In ultima analisi è opportuno ricordare che seppure in alcuni casi i programmi pubblici di recupero abbiano riguardato solo interventi su singoli beni, questi, insieme alla riattivazione di flussi significativi di pellegrini, hanno innescato più ampi processi di rigenerazione urbana. Un caso emblematico è quello del nucleo storico lungo il Cammino Francese di Sarria, collocato su un'altura e piuttosto separato rispetto al resto dello sviluppo recente del comune. Gli effetti del Cammino sulla rigenerazione e sul recupero urbano, nel caso di Sarria, si concentrano quasi esclusivamente nel suo nucleo storico che, prima della rivitalizzazione del Cammino, era del tutto abbandonato²⁹. L'intervento pubblico (attivato in occasione dello *Xacobeo 1993*) ha riguardato il solo riuso di un edificio storico, recuperato come ostello. Il resto

lificazione si ritrova durante il periodo Franchista, quando il centro storico di Santiago viene investito da una massiccia operazione di recupero e restauro in chiave storicista, a opera dell'architetto del regime, Francisco Pons Sorolla. Castro Fernández 2007, 2010, 2013.

²⁸ Consorcio de Santiago 2019.

²⁹ González 2000.

degli interventi di rigenerazione del nucleo storico di Sarria è frutto di una iniziativa privata, legata ai numerosi servizi che la presenza di pellegrini ha reso nuovamente necessaria sul territorio (già citati nell'introduzione dell'articolo).

4. *Indirizzi progettuali per la rigenerazione del patrimonio lungo linee di turismo lento*

L'articolo ha discusso un'esperienza di riuso e recupero architettonico innescata a partire da un progetto di turismo lento. Il Cammino di Santiago in Spagna viene proposto come caso emblematico di definizione di un programma di interventi sul patrimonio esistente necessario a rispondere alle esigenze dei pellegrini, ma anche a ricostruire il paesaggio storico, culturale e identitario del Cammino stesso. Dall'analisi di questo caso, di cui sono state analizzate nello specifico le azioni promosse dal Governo della CA Galizia dal 1990 a oggi, è possibile trarre alcune conclusioni generali, in riferimento ai tre punti fondamentali che sono stati considerati.

Rispetto alle strategie, il caso mostra la presenza di:

- un protagonismo del soggetto pubblico sovralocale che sceglie in maniera chiara di promuovere un progetto e di introdurlo in tempi e modalità che lui stesso definisce;
- una forte azione progettuale non solo nel momento di attivazione del processo. Programmi ambiziosi di rigenerazione territoriale, dentro i quali è possibile includere anche il riuso e la valorizzazione del patrimonio storico architettonico, hanno bisogno di una certa continuità nel tempo e di una accurata programmazione con cui definire le priorità di intervento (prima ci si concentra su un cammino e si definisce una strategia, poi si replica in casi analoghi);
- una visione ampia del turismo inteso non tanto come semplice sviluppo di uno specifico pacchetto, quanto piuttosto come occasione e leva per attivare un processo complesso e articolato di rigenerazione territoriale a lungo termine.

Rispetto agli strumenti, il caso mostra la presenza di:

- organi specifici e dedicati in maniera esclusiva allo sviluppo del progetto. Questi stessi organi sono anche il frutto di una certa originalità nell'immaginare modalità di gestione degli interventi (come dimostra il caso del Consorzio della città di Santiago che rappresenta un *unicum* assoluto anche nel panorama spagnolo);
- un forte investimento sia in termini di personale dedicato, sia in termini di risorse finanziarie. Infatti, altro fattore chiave che ha permes-

so di realizzare importanti azioni di recupero del patrimonio lungo il Cammino è rappresentato dalla dotazione finanziaria che entrambi gli organi considerati hanno ricevuto negli anni dal Governo Galiziano, oltre che quella destinata agli interventi in sé. La ricostruzione di questi finanziamenti risulta particolarmente articolata e complessa ed è stata discussa in uno specifico studio³⁰, che dimostra come dal 1990 a oggi siamo stati investiti sul Cammino dal solo Governo Galiziano almeno 650 milioni di euro³¹.

Infine, considerando gli esiti, il caso dimostra che:

- le azioni promosse da attività pubbliche riescono poi a divenire attivatori di azioni di recupero private;
- il programma di recupero ha riguardato una molteplicità di interventi distribuiti nel corso degli anni e non legati esclusivamente alle sole funzioni di accoglienza dei pellegrini. Da una parte infatti sono fondamentali i recuperi con i quali si ricostruisce una certa identità del paesaggio del territorio del Cammino, grazie agli interventi su quei beni strettamente legati alla via medievale (come i *cruceiros*, i ponti, i monasteri e le chiese); dall'altra non vanno dimenticati i numerosi interventi che sembrano sconnessi dal Cammino e dal suo patrimonio, ma che proprio grazie all'intensa programmazione pubblica, scadenzata con il ritmo preciso degli *Xacobei*, riesce a coinvolgere un territorio ampio e non rigidamente legato alla linea turistica.

Questi punti possono essere considerati sintetiche linee guida con le quali orientare programmi di recupero e riuso del patrimonio esistente, attivato grazie alla presenza di flussi di viaggiatori a piedi o in bici.

La proposta di tali linee guida non esclude la presenza di limiti nell'analisi e nel caso stesso che è stato discusso. Ad esempio, l'analisi risente della mancanza di dati più specifici riguardanti anche le altre zone attraversate dal Cammino, al di là della CA Galizia. Al tempo stesso, questo risulta un limite intrinseco al caso che mostra una certa frammentazione nei progetti e nelle azioni lungo la linea del Cammino (ciascuna CA ha agito autonomamente e investendo differenti energie e fondi). Inoltre, non va idealizzata l'esperienza

³⁰ Moscarelli 2021b.

³¹ A questa stima di finanziamento, che comprende il solo finanziamento della CA Galizia alla S.A. *Xacobeo* vanno aggiunti numerosi altri investimenti pubblici che in questi trent'anni hanno permesso la realizzazione della rigenerazione territoriale attivata a partire dal Cammino. A titolo di esempio, ricordiamo che il Consorzio ha ricevuto dall'inizio della sua attività fino al 2008 un finanziamento pubblico pari a circa 20 milioni di euro all'anno (attribuibili per il 55% al Governo Nazionale, il 30% alla CA Galizia e il 15% al comune di Santiago); dal 2008 in poi il finanziamento si è ridotto a circa 9 milioni di euro all'anno (Moscarelli 2022). La somma totale delle sovvenzioni al solo Consorzio ammonterebbe dal 1992 a oggi a oltre 430 milioni di euro.

del Cammino stesso che, soprattutto nel tratto galiziano, rischia di incappare in fenomeni di *over-tourism*³² in grande conflitto con i valori e le pratiche della lentezza, oltre che in contrasto con una fruizione equilibrata del patrimonio³³.

Ciononostante, il caso rimane valido nella sua ricchezza unica di interventi e di azioni nate a partire da un progetto di turismo lento e può essere considerato particolarmente rilevante soprattutto se confrontato con altri progetti che hanno proposto il recupero dei patrimoni dismessi per usi e funzioni turistiche lungo linee di viaggio lento. Un caso italiano piuttosto calzante è il progetto “Valore Paese – Cammini e Percorsi” lanciato nel 2017 dall’Agenzia del Demanio per il recupero dei suoi patrimoni dismessi in prossimità delle principali linee di turismo lento nazionali. La proposta è nata per

recuperare oltre 100 immobili pubblici lungo i cammini e i percorsi ciclopedonali e storico-religiosi che attraversano tutta l’Italia per trasformarli in ostelli, piccoli hotel, punti ristoro, ciclofficine, punti di servizio e assistenza per tutti i pellegrini, i turisti, i camminatori e i ciclisti che ogni anno percorrono questi tracciati. [L’obiettivo è] favorire e sostenere lo sviluppo del turismo lento offrendo la possibilità di riutilizzare gli immobili pubblici come contenitori di servizi e di esperienze autentiche, fortemente radicate sul territorio.³⁴

A partire dal 2017, l’Agenzia del Demanio ha quindi selezionato 103 immobili individuati in prossimità di nove cammini storico-religiosi (i beni si trovano entro un buffer di 5km) e quattro ciclovie (i beni si trovano entro un buffer di 15km)³⁵. Gli immobili selezionati sono beni pubblici dismessi, di proprietà dello Stato o di altri enti (quali Regioni, Province, Comuni, Anas S.p.A.) e appartengono a due principali macrocategorie:

- “patrimonio locale e tradizionale” di cui fanno parte edifici residenziali, scuole, aziende agricole, masserie, mulini, case forestali, ecc. o manufatti legati ai sistemi infrastrutturali come caselli idraulici, stradali, case cantoniere, piccole stazioni, caselli ferroviari, ecc.;
- “beni culturali di pregio”, ovvero beni di grande interesse culturale che risaltano nel paesaggio circostante per il loro valore storico e artistico, oltre che per la loro dimensione (es. castelli, fortificazioni, caserme, ville, ecc.).

In seguito a questa prima fase di selezione, l’Agenzia del Demanio ha lanciato due bandi distinti, il primo con 43 immobili, il secondo con altri 48. Alla fine del 2017, per il I bando erano pervenute 47 proposte di riuso del patri-

³² *Fraternidad Internacional del Camino de Santiago* 2014; Martín Duque 2017; Porcal *et al.* 2012.

³³ Oteri 2019; Fiorani *et al.* 2019.

³⁴ Agenzia del Demanio 2017, p. 1.

³⁵ I cammini sono la Via Francigena, la Via Appia, il Cammino di Francesco, il Cammino di San Benedetto, il Cammino Celeste, il Cammino Micaelico, il Regio Tratturo Magno, il Regio Tratturo Pescasseroli – Candela e la Via Lauretana. Le ciclovie sono la Ciclovie del Sole, la Ciclovie VENTO, la Ciclovie dell’Acquedotto Pugliese e la Ciclovie Adriatica.

monio dismesso (di cui 13 accettate), mentre per il II bando, chiuso a maggio 2018, solo 3 proposte avevano superato la selezione³⁶. Da dicembre 2020, questo progetto di valorizzazione del patrimonio in relazione a linee di turismo lento, diventa parte di una più ampia strategia denominata “Progetti a Rete”, sviluppata nel quadro del Piano Strategico del Turismo 2017-2022, in collaborazione tra Agenzia del Demanio, Difesa Servizi Spa, MiBACT ed ENIT. La strategia Progetti a Rete riguarda iniziative complesse, a carattere nazionale, di recupero e riuso del patrimonio pubblico, articolate attorno a cinque temi specifici, quali: (1) fari, torri ed edifici costieri, (2) dimore, (3) case cantoniere, (4) cammini e percorsi e (5) ferrovie storico-turistiche³⁷.

Pur non essendoci ulteriori informazioni di monitoraggio sullo stato di recupero e valorizzazione degli immobili messi a bando nell’ambito di questa iniziativa, è comunque possibile mettere in luce le criticità di questo processo, soprattutto se confrontato alle linee guida sopradescritte. Rispetto alle strategie, emerge che se da una parte è presente, anche qui, una decisiva azione pubblica, dall’altra manca una continuità temporale del processo che è molto interessante nella sua fase di attivazione, ma non altrettanto in un’ottica a lungo periodo. Per quanto riguarda poi gli strumenti, non si denota alcuna particolare riflessione in merito, tanto che non vengono elaborate pratiche o cabine di regia specifiche per definire al meglio processi virtuosi di recupero del patrimonio e sviluppo del turismo lento. Gli esiti riflettono quindi la mancanza di strategie e strumenti adeguati alle sfide che questi processi richiedono, essendo dei casi unici di valorizzazione territoriale e urbana.

Riferimenti bibliografici / References

ADFC (2022), *ADFC Bicycle Travel Analysis for the 2021 cycling year*, Berlin, Germany: Allgemeiner Deutscher Fahrrad-Club. <https://www.adfc.de/fileadmin/user_upload/Expertenbereich/Touristik_und_Hotellerie/Radreiseanalyse/Downloads/ADFC_Bicycle_Travel_Analysis_2022.pdf>, 13.10.2023.

Agenzia del Demanio (2017), *Comunicato stampa progetto Valore Paese – CAMMINI e PERCORSI*. <https://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/sala_stampa_1/Comunicato-stampa-CAMMINI-e-PERCORSI.pdf>, 13.10.2023.

Agenzia del Demanio (2024), *Progetti a Rete*. <<https://www.agenziademanio.it/it/in-evidenza/valorepaeseitaliabandi/>>, 02.12.2024.

³⁶ Oppio, Dell’Ovo 2021.

³⁷ Agenzia del Demanio 2024.

- Andrade M.J. (2011), *Consideraciones generales sobre la potencialidad del turismo para el desenvolvimiento rural: el Camino de Santiago como estudio de caso*, «Revista de Investigación en Turismo y Desarrollo Local», 4, 9, pp. 1-32, anche in <<https://ideas.repec.org/a/erv/turdes/y2011i94.html>>, 13.10.2023.
- Battino S., Lampreu S. (2017), *Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna*, «Annali del Turismo», VI, pp. 83-105.
- Castro Fernández B.M. (2007), *Francisco Pons-Sorolla y Arnau, arquitecto restaurador: sus intervenciones en Galicia (1945-1985)*, Santiago de Compostela: Servizo de Publicacións e Intercambio Científico, Universidade de Santiago de Compostela.
- Castro Fernández B.M. (2010), *El redescubrimiento del Camino de Santiago por Francisco Pons-Sorolla*, Santiago de Compostela: Xunta de Galicia.
- Castro Fernández B.M. (2013), *Francisco Pons Sorolla. Arquitectura y restauración en Compostela (1945-1985)*, Santiago de Compostela: Universidad de Santiago y Consorcio de Santiago.
- Castro Fernández B.M., Lois González R.C. (2006), *Se logerdans le passé. La récupération emblématique de l'Hostal des Rois Catholiques de Saint-Jacques-de-Compostelle en hotel de luxe*, «Espaces et Sociétés», 126, pp. 159-179. <<http://doi.org/10.3917/esp.126.0159>>.
- Celeiro L. (2013), *Xacobeo 93, el renacer del Camino*, in *Xacobeo, de un recorrido a un evento turístico global*, edited by S. Novello, F. Martinez Roget, P. Murias Fernandez, J. Calos de Miguel Dominguez, Santiago de Compostela: Andavira Editorial, pp. 47-64.
- CETUR, SA Xacobeo (2007-2010), *Observatorio Estadístico do Camiño de Santiago 2007, 2008, 2009 y 2010*, Santiago de Compostela: Xunta de Galicia y Centro de Estudios Turísticos.
- Consorcio de Santiago (2019), *Plan Especial Director del Camino Francés*. <<http://www.consorcio-santiago.org/es/noticias/el-plan-especial-director-del-camino-frances-remitido-la-xunta-para-su-evaluacion-ambiental>>, 13.10.2023.
- Consorcio de Santiago (2016), *Memoria 2016*. <https://issuu.com/consorciodesantiago/compostela/docs/memoria_consorcio_2016>, 13.10.2023.
- Consorcio de Santiago (2010), *Restauración de la antigua Calzada Real. Calzada de Sar*. <<http://www.consorciodesantiago.org/es/restauracion-de-la-antigua-calzada-real-calzada-de-sar>>, 13.10.2023.
- De Falco S., La Foresta D. (2017), *Il patrimonio culturale in epoca 4.0: una nuova geografia dello sviluppo turistico*, «Annali del Turismo», VI, pp. 39-58.
- Di Biase C. (2013), *Small towns in inland areas: shared landscapes*, in *Conservation/Reconstruction. Small historic centers conservation in the midst of change*, edited by R. Crisan, D. Fiorani, L. Kealy, S.F. Musso, Hasselt: EAAE – European Association for Architectural education, pp. 131-139.

- Estévez Fernández X. (2001), *Santiago de Compostela, conservación y transformación*, «Arbor», CLXX, pp. 473-488. <<http://doi.org/10.3989/arbor.2001.i671-672.941>>.
- Fernández M., Riveiro D. (2018), *Estudio del impacto socioeconómico del Camino de Santiago*, Santiago de Compostela: Turgalicia.
- Fernández Torres J.R. (2014), *La protección urbanística del Camino de Santiago, ayer y hoy*, in *El Camino de Santiago y otros itinerarios. Cultura, historia, patrimonio, urbanismo, turismo, ocio y medio ambiente*, edited by J.R. Fernández Torres, J.E. Prieto De Pedro Trayter, J.M. Jimenez, Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, pp. 459-482.
- Fiorani D., Fanco G., Kealy L., Musso S.F., Calvo-Salve M.A., edited by (2019), *Conservation/Consumption. Preserving the tangible and intangible values*, Hasselt: EAAE – European Association for Architectural education.
- Fraternidad Internacional del Camino de Santiago (2014), *Manifiesto de Villafranca del Bierzo. I Foro Internacional “El Legado de Elías Valiña”*. Villafranca del Bierzo. 14 de diciembre de 2014, Santiago de Compostela: Fraternidad Internacional del Camino de Santiago.
- González R.R. (2000), *Las pequeñas ciudades del Camino de Santiago en Galicia*, in *Ciudades y villas camineras jacobeanas: III Jornadas de Estudio y Debate Urbanos*. Universidad de León, edited by L.L. Trigal, León: Secretariado de Publicaciones, pp. 155-163.
- Lois González R.C. (2000), *Dotaciones y infraestructuras del Camino de Santiago. Una aproximación geográfica*, in *Ciudades y villas camineras jacobeanas: III Jornadas de Estudio y Debate Urbanos*. Universidad de León, edited by L.L. Trigal, León: Secretariado de Publicaciones, pp. 225-245.
- Lois González R.C., Lopez L. (2021), *The Singularity of the Camino de Santiago as a Contemporary Tourism Case*, in *Cycling & Walking for Regional Development*, edited by P. Pileri, R. Moscarelli, Cham: Springer, pp. 221-234.
- Lopez L., Lois González R.C., Castro Fernández M.B. (2017), *Spiritual tourism on the way of Saint James the current situation*, «Tourism Management Perspectives», 24, pp. 225-234. <<http://doi.org/10.1016/j.tmp.2017.07.015>>.
- Martín Duque C. (2017), *Los impactos del turismo en el Camino de Santiago Francés: una aproximación cualitativa*. *Methaodos*, «Revista de Ciencias Sociales», 5, 1, pp. 62-73. <<http://doi.org/10.17502/m.rcs.v5i1.155>>.
- Moscarelli R. (2021a), *Il turismo lento come occasione di pianificazione territoriale e di rinnovamento urbano. Il caso del Cammino di Santiago*, «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 129, pp. 125-174. <<http://doi.org/10.3280/ASUR2020-129007>>.
- Moscarelli R. (2021b), *Slow tourism, public funding and economic development. A critical review on the case of the Way of St. James in Galicia*, «Revista Galega de Economía», 30, 3, pp. 1-16. <<https://doi.org/10.15304/rge.30.3.7522>>.

- Moscarelli R. (2022), *Linear planning to reduce regional inequality*, Cham: Springer.
- Moscarelli R., Lopez L., Lois González R.C. (2019), *Who Is Interested in Developing the Way of Saint James? The Pilgrimage from Faith to Tourism*, «Religions», 11, 1. <<http://doi.org/10.3390/rel11010024>>.
- Moscarelli R., Pileri P. (2024), *Ripensare i servizi territoriali per linee: sentieri, ciclabili e cammini come servizi immateriali essenziali per le aree fragili*, in *I servizi di prossimità come beni comuni*, a cura di L. Lorenzetti, Roma: Donzelli, pp. 71-85.
- Nocifera E. (2019), *Turismo, società, patrimonio*, Padova: CEDAM.
- Oficina del Peregrino (2023), *Pilgrims' Reports*. <<https://oficinadelperegrino.com/en/statistics-2/>>, 2.12.2024.
- Oppio A., Dell'Ovo M. (2021), *Cultural Heritage Preservation and Territorial Attractiveness: A Spatial Multidimensional Evaluation Approach*, in *Cycling & Walking for Regional Development*, edited by P. Pileri, R. Moscarelli, Cham: Springer, pp. 105-125.
- Oteri A.M. (2019), *Ethics of consumption of cultural heritage in the age of low cost tourism*, in *Conservation/Consumption. Preserving the tangible and intangible values*, edited by D. Fiorani, G. Fanco, L. Kealy, S.F. Musso, M.A. Calvo-Salve, Hasselt: EAAE – European Association for Architectural education, pp. 203-204.
- Panzerà E. (2022), *Patrimonio culturale, turismo e crescita economica locale: una conferma empirica della loro interazione*, «Scienze Regionali, Italian Journal of Regional Science», 2, pp. 253-294. <<http://doi.org/10.14650/100721>>.
- Pileri P., Moscarelli R. (2021), *From Slow Tourism to Slow Travel: An Idea for Marginal Regions*, in *Cycling & Walking for Regional Development*, edited by P. Pileri, R. Moscarelli, Cham: Springer, pp. 3-16.
- Porcal M.C., Díez A., Junguitu J. (2012), *Dimensión territorial y turística de la ruta norte del Camino de Santiago en el País Vasco: distintas concepciones, valoraciones y propuestas de intervención sobre un fenómeno multifacético*, «Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles», 58, pp. 177-204. <<http://doi.org/10.21138/bage.2064>>.
- Richards G. (2018), *Cultural tourism: A review of recent research and trends*, «Journal of Hospitality and Tourism Management», 16, pp. 12-21. <<http://doi.org/10.1016/j.jhtm.2018.03.005>>.
- Rodríguez M. (2004), *Los años santos compostelanos del siglo XX*, Santiago de Compostela: Xunta de Galicia.
- Santos Solla X.M. (1999), *Mitos y realidades del Xacobeo*, «Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles», 28, pp. 103-119.
- Santos Solla X.M., Lois González R.C. (2011), *El Camino de Santiago en el contexto de los nuevos turismo*, «Estudios Turísticos», 189, pp. 87-110.
- Settis S. (2014), *Se Venezia muore*, Torino: Einaudi.

- Soria y Puig A. (1993), *El Camino a Santiago. Vías, Estaciones y Señales*, Madrid: Ministerio de Obras Públicas y Transportes.
- Somoza Medina X., Lois González R.C. (2017), *Ordenación del Territorio y estrategias de planificación en los Caminos de Santiago Patrimonio Mundial*, «Investigaciones Geográficas», 68, pp. 47-63. <<http://doi.org/10.14198/INGEO2017.68.03>>.
- Stopani R. (1988), *La via Francigena: una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze: Le lettere.
- UNWTO (2018), *Report on Tourism and Culture Synergies*, Madrid: UNWTO.
- Visentin C (2021), *Slowness to discover the ordinary Italian landscape*, in *Cycling & Walking for Regional Development*, edited by P. Pileri, R. Moscarelli, Cham: Springer, pp. 63-82.
- Xunta de Galicia (1993), *La Rehabilitación del Camino Francés y la Red de Albergues*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (1994a), *Xacobeo 1993*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (1994b), *Xacobeo 93. Arquitectura no Camiño*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (2000a), *Xacobeo 1999*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (2000b), *Obras Publicas en Galicia Al Servicio del Camino Frances*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (2004), *Arquitecturas no Camiño, 1994-2004*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (2005), *Xacobeo 2004*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (2011), *Memoria Xacobeo 2010*, Santiago de Compostela: Ed. Xunta de Galicia.
- Xunta de Galicia (2023), *La Red Pública de Albergues del Camino de Santiago en Galicia*. <<https://www.caminodesantiago.gal/es/descubre/el-camino-en-la-actualidad/la-red-de-albergues-publicos>>, 13.10.2023.

Appendice / Appendix

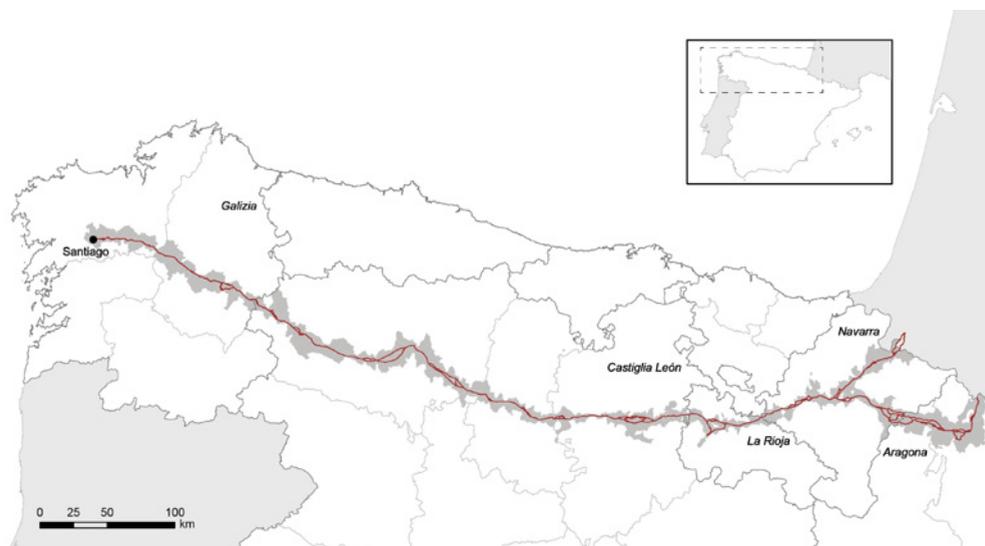


Fig. 1. Il Cammino di Santiago (in rosso) e i comuni attraversati (in grigio). Viene rappresentata la traccia del cosiddetto Cammino Francese, il cammino principale, il più percorso in passato e ancora oggi, oltre a essere quello inserito nella lista dei beni culturali spagnoli (da quando nel 1964 venne definito “*Conjunto Histórico Artístico Nacional*”²⁰) e dei Patrimoni dell’Umanità UNESCO nel 1993 (elaborazione dell’autrice sulla base del tracciato pubblicato sul Geoportale Nazionale Spagnolo)



Fig. 2. Il monastero di Samos lungo il Cammino Francese (foto dell’autrice)



Fig. 3. Intervento di recupero del sedime storico del Cammino, presso Sarria. Intervento gestito e promosso da S.A. *Xacobeo*, 2002-2004 (Xunta de Galicia 2004)



Fig. 4. Intervento di recupero della chiesa di San Xulian de Veá presso A Estrada. Intervento gestito e promosso da S.A. Xacobeo, 2000-2001 (Xunta de Galicia 2004)

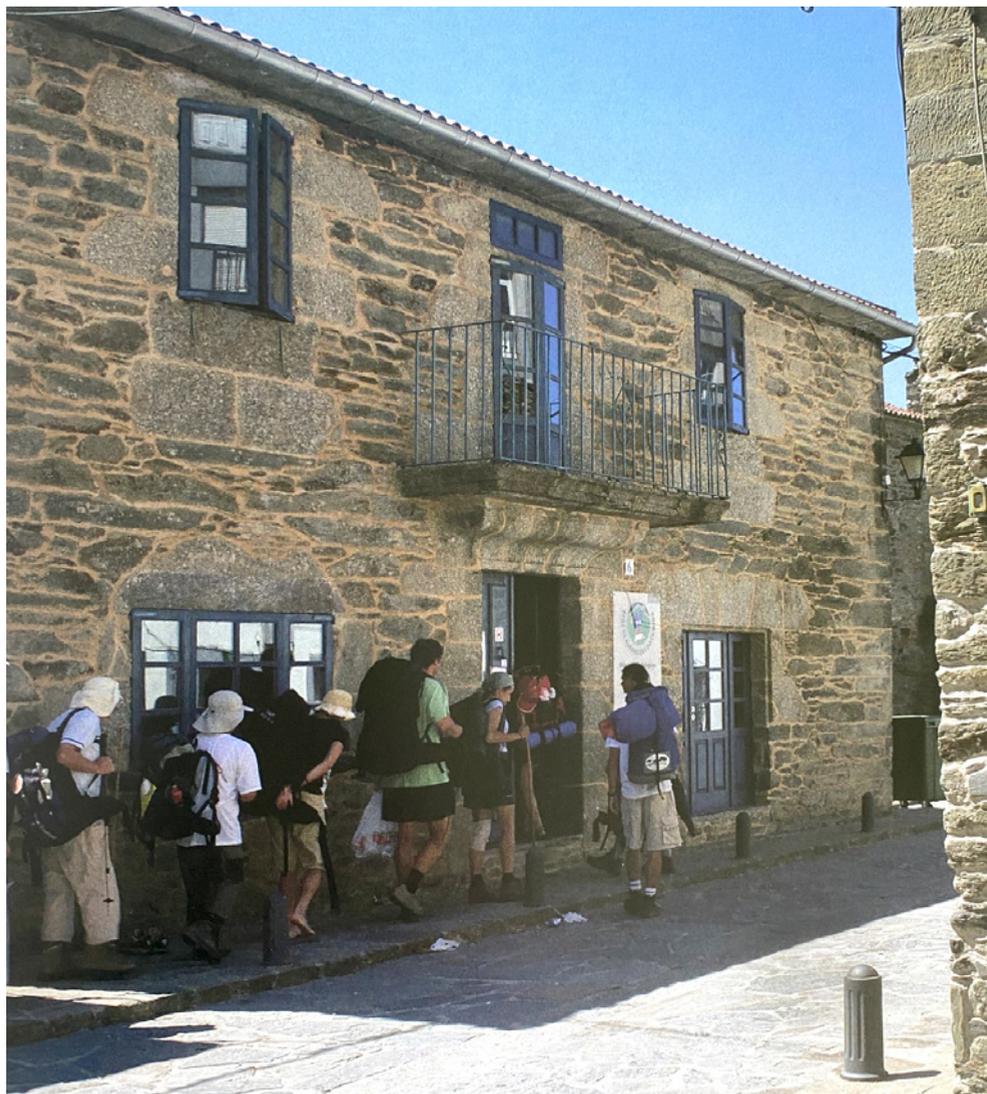


Fig. 5. Intervento di recupero di un edificio tradizionale presso Arzua adibito a ostello pubblico. Intervento gestito e promosso da S.A. *Xacobeo*, 1999 (Xunta de Galicia 2004)

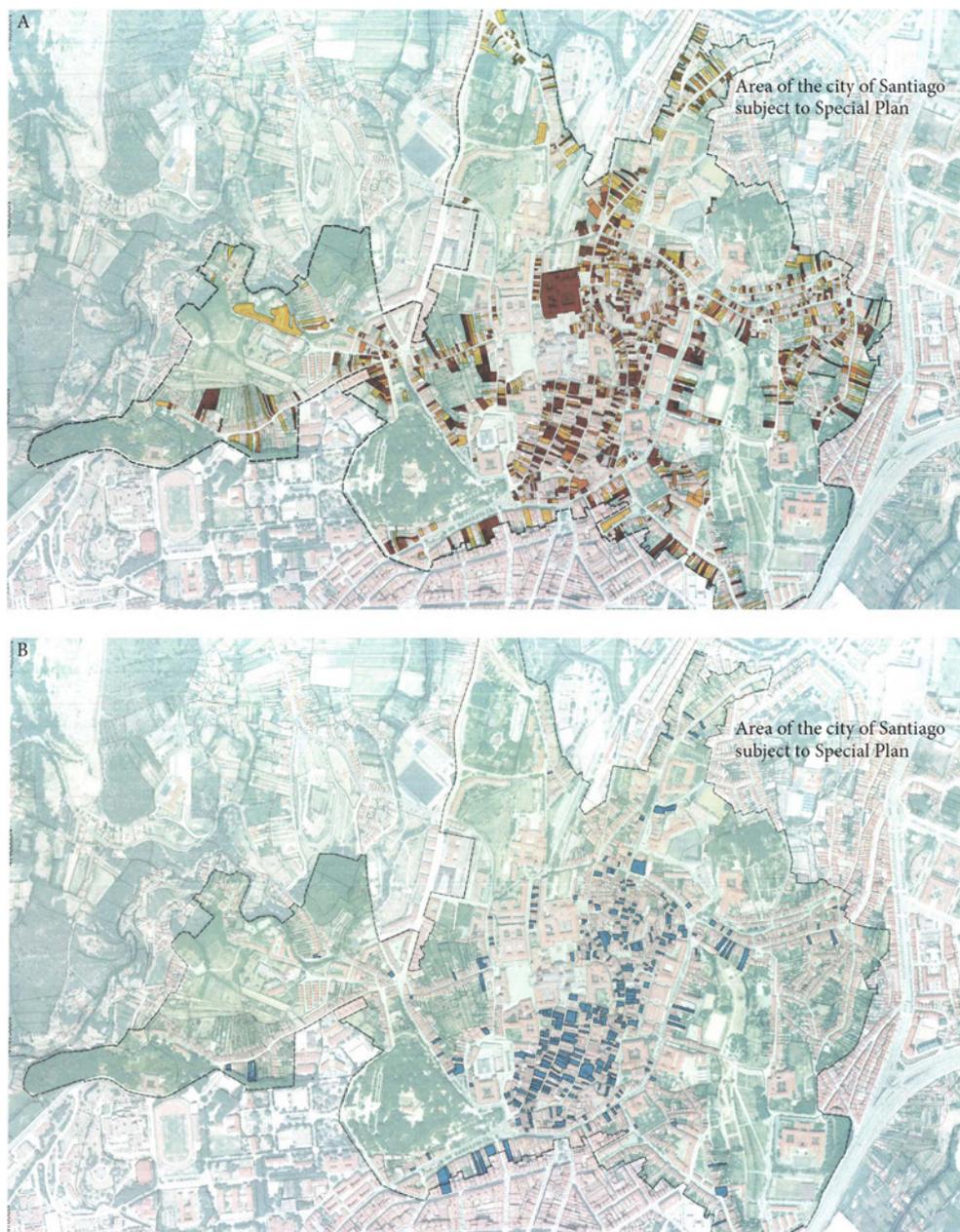


Fig. 6. Interventi di recupero nel centro storico di Santiago sovvenzionati e coordinati dal Consorzio nel periodo 1991-2016: [A] interventi sugli edifici residenziali; [B] interventi sugli edifici commerciali (Consorzio de Santiago 2016)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Martina Arcadu, Elisa Bassetto, İrem Bekar, Martina Bernardi, Elena Borin,
Alessandro Cadelli, Lucia Cappiello, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,
Debora De Gregorio, Francesco De Nicolo, Tamara Dominici, Andrea Ghionna,
Maria Teresa Gigliozzi, Izzettin Kutlu, Annalisa Laganà, Stephanie Leone, Chiara
Mannoni, Laura Migliorini, Rossella Moscarelli, Luca Palermo, Gianni Petino,
Daniel M. Unger, Chiara Vitaloni Vitaloni, Fernanda Wittgens, Muammer Yaman,
Giacomo Zanolin

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

